

## **SUOR GIUSEPPINA FERRACIN**

- nata a Grumolo d. Abbadesse (VI) il 29.05. 1919
- entrata nell'Istituto il 13.09.1947
- ammessa al Noviziato il 18.03.1948
- alla prima Professione il 18.13.1950
- alla Professione perpetua il 17.03.1955
- deceduta a Castelletto, Infermeria il 05.12.2017 alle ore 18.00
- sepolta a Castelletto



Suor Giuseppina ha raggiunto in Cielo le sorelle suor Franceschilla e suor Francesca che l'avevano preceduta nell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia e che l'avevano contagiata della loro gioia vissuta nell'incondizionato "sì" alla chiamata di Cristo. Compì il passo decisivo con chiara consapevolezza, ricca dell'operosa fede cristiana attinta dalle solide radici della famiglia e testimoniata con zelo e generosità nella comunità parrocchiale di San Martino B.A.

Persona schiva di riconoscimenti, riservata, incline alla pietà, alla bontà, alla serena visione della vita, trovò consono al suo orientamento spirituale lo stile di Nazareth e si lasciò plasmare dai valori dell'umiltà, della piccolezza, della semplicità propri della Santa Famiglia.

Esperta di taglio e cucito, mise a buon frutto le sue abilità nel servizio di guardaroba nelle diverse comunità dove l'obbedienza l'ha inviata: Viterbo, casa San Giuseppe (1953-1962); Bologna, clinica san Vitale (1962-1977); Viterbo, casa San Tommaso (1977-1999).

Ovunque fu presenza di pace, operosa e caritatevole con tutti. Portò con onore il nome del grande santo Giuseppe; in verità la sua vita di Piccola Suora richiama la figura del custode della Famiglia di Nazareth. Di Giuseppe non si hanno parole riportate, di lui si dice nel Vangelo di Matteo che "fece" come l'angelo gli aveva detto. Uomo tutto aperto al progetto di Dio, attivo e silenzioso. Suor Giuseppina non si è mai preoccupata di raccontare, di riferire, anche con qualche riga, la sua giornata, il suo servizio, il suo cammino spirituale, si è sempre e soltanto preoccupata di vivere con autenticità la sua vocazione, di "servire" e servire con gioia e umiltà. Quando si accinse a usare una volta la penna fu solo per dire grazie alla superiora generale per tanto bene ricevuto. Una profonda unione con Dio appagava ogni desiderio e dava carica al suo spendersi per gli altri.

Chi ha condiviso con lei un tratto di cammino, dà conferma del suo amore alla comunità, della sua capacità di mediare con tatto e discrezione, della sua disponibilità a qualsiasi richiesta, della sua premura nell'accontentare ogni desiderio, della cura con cui provvedeva al decoro della chiesa, ai paramenti sacri, a quanto necessitava al culto. Finezza e delicatezza hanno connotato il suo agire, i suoi gesti.

Gli stessi tratti gentili l'hanno accompagnata nell'ultimo periodo della sua lunga esistenza, nei 17 anni trascorsi nell'infermeria di Casa Madre; giuntavi ultra ottantenne, continuò ad essere presenza serena e silenziosa, senza pretese, grata per ogni attenzione alla sua persona, per le visite di familiari che le portavano il calore di una gradita vicinanza. Fino alla vigilia del suo ingresso in Cielo suor Giuseppina trovava la forza di comporre un sorriso e pronunciare un "grazie" a chi le rivolgeva una parola di incoraggiamento e di conforto.

Anche noi, che abbiamo goduto della sua presenza, diciamo "grazie" al Signore per averci dato questa sorella che ha incarnato e testimoniato il vangelo dell'infanzia, dell'abbandono fiducioso in Dio.